

Don Valerio Pennasso

Direttore Ufficio Nazionale BCE della CEI | v.pennasso@chiesacattolica.it

KEYWORDS

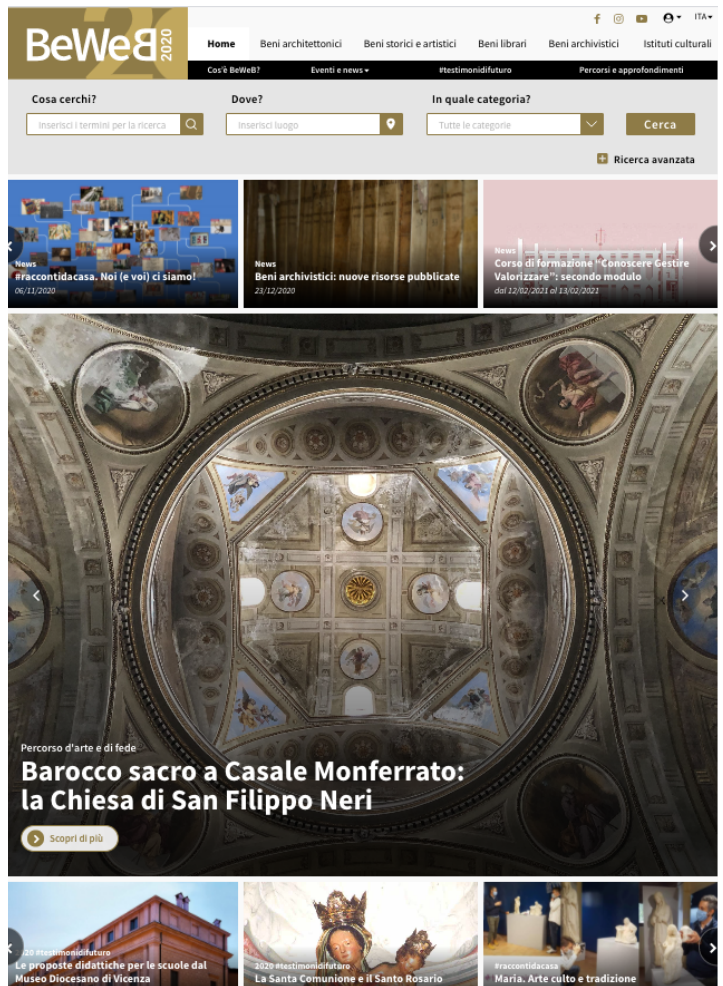
Beweb; 8xmille; #testimonidifuturo; CEI immobili; valorizzazione culturale

ABSTRACT

I vescovi italiani hanno dotato il nuovo Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI di nuove Disposizioni e Regolamento per l'erogazione dei fondi 8xmille sulla base delle richieste presentate dalle Diocesi italiane. Al fine di provvedere nel modo più adeguato alle necessità di culto e per salvaguardare il patrimonio storico culturale ecclesiastico sul territorio, le Diocesi hanno avviato dal 1996 l'inventariazione dell'intero patrimonio (chiese, opere d'arte e liturgiche, libri e carte di archivio) in stretta collaborazione con il MiBACT utilizzandone gli standard catalografici. Le banche dati sono consultabili sul sito anche con una interrogazione cross domain di oltre 10.500.000 oggetti. Il portale propone la narrazione dei beni, che rimangono vivi nelle comunità e ne rappresentano i valori spirituali, culturali e relazionali. Anche gli ordini religiosi hanno avviato l'inventario dei beni culturali di loro proprietà utilizzando CEI-Ar (44 archivi) e SBN nel Polo PBE (122 biblioteche). Nuove progettualità rappresentano il patrimonio sul territorio definendo i confini delle Diocesi in formato digitale. Dai contenitori (chiese e immobili ecclesiastici) ai contenuti, si descrivono le condizioni e i rischi che corrono, per una più efficace programmazione degli interventi. Le Diocesi hanno avviato progettualità culturale integrate fra musei, archivi e biblioteche e una efficace comunicazione "il social dei beni".

English metadata at the end of the file

L'attività dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI



1

Pagina principale del portale dei beni culturali ecclesiastici BeWeb beweb.chiesacattolica.it

L'UFFICIO NAZIONALE PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI E L'EDILIZIA DI CULTO DELLA CEI

L'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto negli ultimi anni hanno sviluppato e consolidato nel tempo buone pratiche, relativamente ai propri ambiti di lavoro. Si tratta di metodi di conoscenza e tutela dei beni culturali e di gestione dei processi edilizi. Essi hanno, altresì, utilizzato al meglio le nuove tecnologie informatiche sviluppando sistemi a sostegno della conoscenza del patrimonio delle Diocesi, a servizio degli Istituti culturali (Musei, Archivi e Biblioteche), oltre che per supportare le richieste dei contribuenti e la gestione delle numerosissime pratiche. Lo sforzo innovativo è ritenuto esemplare anche dalla pubblica amministrazione. Le Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana e il Regolamento applicativo, ciascuno per la propria parte, nel tempo si sono arricchiti di indicazioni e di procedure al fine di raggiungere una sempre più adeguata trasparenza e semplicità di accesso alle risorse. Le normative di ciascun ufficio hanno cercato nel tem-

po di uniformare le modalità di lavoro e di accesso alle risorse economiche, nonché alla organizzazione territoriale, ma non sempre questo è avvenuto in modo organico.

Negli ultimi anni le necessità delle Diocesi si sono modificate: sono cresciute le necessità di interventi su edifici esistenti, storici e/o recenti; si presta maggiore attenzione alla valorizzazione dei beni come occasione pastorale e culturale; si è imposta la necessità del miglioramento delle modalità di gestione e controllo degli aspetti economici di sostenibilità; sono cresciute le opportunità di integrazione del patrimonio immobiliare con i beni mobili di carattere storico (Musei, Archivi e Biblioteche); è cresciuta l'interazione a livello regionale nel rapporto con le amministrazioni regionali (MiBACT e Regione) anche per favorire l'accesso ai fondi UE; si è imposta una più stretta collaborazione a livello nazionale e locale con la pastorale del Turismo (patrimonio immateriale e cammini). Il dialogo costante con i Vescovi, i loro Uffici (beni culturali e edilizia di culto) e con le Consulte regionali per i beni culturali, hanno fatto emergere il

vantaggio derivante dalla valutazione complessiva e unitaria per gli interventi di restauro a favore dei beni culturali e per quelli della nuova edilizia, al fine di consentire la programmazione di progetti di intervento più mirati ed efficaci.

Si è così avviato un percorso che ha condotto alla costituzione di un nuovo ufficio, attraverso le seguenti tappe: la Segreteria Generale della CEI nel 2015 ha unificato la direzione dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e del Servizio Nazionale per l'Edilizia di culto; il Consiglio episcopale permanente il 27 settembre 2016 ha costituito un nuovo ufficio presso la Segreteria Generale della CEI denominandolo Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, dotandolo di uno specifico Regolamento, della Consulta Nazionale e provvedendo alla costituzione di un nuovo Comitato; l'Assemblea Generale della CEI del 21-24 maggio 2018 ha esaminato e approvato il nuovo testo delle Disposizioni relative alla concessione di contributi finanziari per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto e il Consiglio Episcopale Permanente nella sessione di maggio ne ha approvato il Regolamento attuativo.

IL NUOVO UFFICIO NAZIONALE BCE: COMPITI E STRUTTURA

Il Regolamento sintetizza affida all'Ufficio Nazionale BCE i seguenti compiti:

- la consulenza e l'orientamento nelle materie di competenza anche nel contesto più ampio delle esigenze di programmazione: beni culturali (conoscenza del patrimonio storico artistico, tutela, valorizzazione, promozione, restauro) edilizia di culto (qualità della progettazione e gestione del processo edilizio);
- la predisposizione della proposta del piano annuale dei finanziamenti sulla base delle risorse annualmente stanziati dall'Assemblea Generale della CEI e delle richieste delle diocesi, gestione delle pratiche e delle problematiche ad esse collegate;
- l'avvio delle attività di ricerca anche attraverso corsi sui contenuti nelle materie specifiche a servizio delle diocesi sugli aspetti tecnici e gestionali;
- la formazione, l'animazione e la consulenza, l'assistenza agli enti ecclesiastici e civili, anche attraverso relazioni stabili con le Consulte Regionali e le Diocesi nei campi diversi di interesse;
- la relazione con gli organi del Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo, le Associazioni ecclesiali di settore, i movimenti ecclesiali, il mondo universitario e i consigli nazionali degli ordini professionali.

PROSPETTIVE DI INDIRIZZO

Le nuove Disposizioni e Regolamento definiscono le finalità principali per le quali vengono concessi contributi:

- provvedere alle esigenze culto della popolazione utilizzando fondi dell'8xmille;
- promuovere la conoscenza, la tutela, la manutenzione, la fruizione, la promozione e la valorizzazione dei beni artistici e culturali di proprietà ecclesiastica.

Allo stesso modo indicano alcuni principi ispiratori per le attività degli uffici diocesani:

- avere una visione complessiva e unitaria del patrimonio ec-

clesiastico (storico culturale, recente e nuovo, mobiliare e immobiliare);

- considerare il patrimonio nella prospettiva della sua più ampia valorizzazione, prestando attenzione al valore che questi ha per le comunità e in vista della missione fondamentale della Chiesa;
- prestare maggiore attenzione alla necessità di attività caritative e oratoriali dei locali di ministero pastorale;
- dare prevalenza a interventi sul patrimonio immobiliare ecclesiastico esistente, anche recente, per un suo migliore utilizzo;
- provvedere alle necessità di realizzazione di nuovi complessi parrocchiali, sulla base di programmazioni diocesane, tenendo conto dell'intero patrimonio disponibile;
- prevedere in condizioni straordinarie l'acquisto di edifici, in base a una progettazione che evidenzia le necessità della Diocesi a fronte del patrimonio già disponibile;
- prevedere eventuali contributi straordinari concessi dalla Presidenza in particolari situazioni di rilevanza nazionale (es. situazioni di catastrofe naturale, sisma);
- rafforzare i criteri di rigore e trasparenza introducendo procedure di controllo e di monitoraggio.





Contestualmente riordinano la materia relativa ai contributi nelle due grandi categorie: beni culturali e edilizia. Per quanto riguarda i beni culturali: catalogazione del patrimonio mobile e censimento chiese, valorizzazione dei musei, archivi e biblioteche, sostegno delle attività di volontariato per tenere aperte le chiese, l'installazione di sistemi di anti intrusione, il restauro di organi a canne storici. L'edilizia considera gli interventi su edifici esistenti, la realizzazione di nuovi edifici da destinarsi a complessi parrocchiali (chiesa, locali di ministero e casa canonica), l'adeguamento liturgico di cattedrali, l'acquisto di aree, l'acquisto di edifici da destinare a locali di ministero e casa canonica.


LA CONOSCENZA DEL TERRITORIO


La conoscenza sta alla base di una responsabile attenzione al patrimonio: conoscere e mappare le chiese, i luoghi di preghiera e di vita comunitaria, conoscere e collocare nei siti in cui sono conservati gli oggetti e le opere d'arte, di devozione, create per la liturgia, catalogare la documentazione conservata negli archivi per collegarli ai luoghi, alle cose, alle persone e alle comunità, mettere a disposizione i fondi bibliografici per restituire una storia unitaria fatta di persone singole e comunità che hanno agito nella storia lasciandone segni evidenti e significanti.

La conoscenza non soltanto ne salvaguarda la proprietà, che è messa a rischio quando non si pongono in atto le procedure di una corretta gestione, ma sta alla base di un vero processo di crescita e acquisizione culturale, che ne riconosce il valore.

Dal 1996 le diocesi italiane hanno aderito al progetto nazionale di catalogazione del patrimonio mobile di proprietà delle diocesi e delle parrocchie. Il progetto è stato realizzato in stretta collaborazione con l'ICCD utilizzando standard nazionali, a livello inventariale con finalità patrimoniali, gestionali e culturali. Nel 2004 è stato avviato il progetto di catalogazione a servizio degli archivi diocesani e di altri enti ecclesiastici sulla base dell'In-





Instagram    



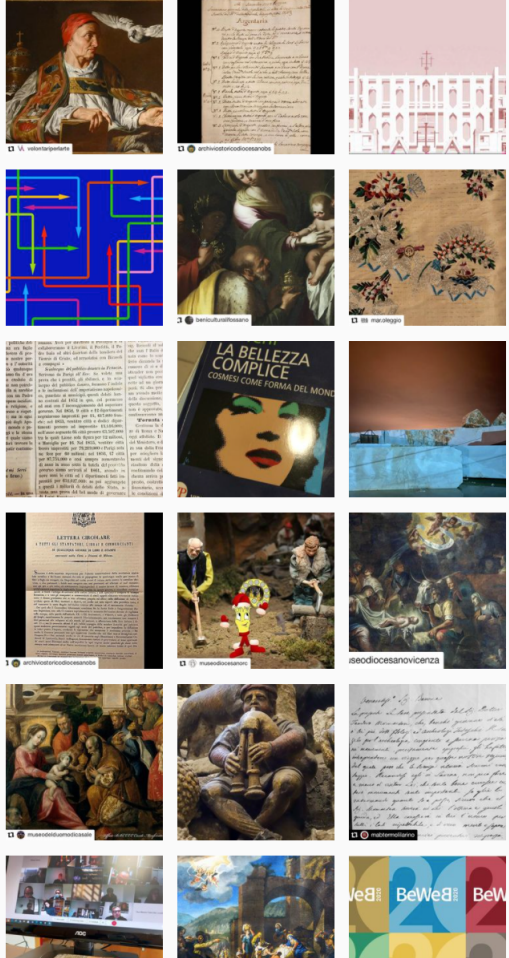
bewebofficial [Segui](#) 

540 post 887 follower 1.052 profili seguiti

BEWEOFFICIAL
 #testimoniidifuturo #raccontidacasa #apertalmab #bestories #BeWeb
 #bewebculture #bewebart
www.beweb.chiesacattolica.it

POST POST IN CUI TI HANNO TAGGATO



2
 Pagina Instagram di BeWeb
 @bewebofficial

tesa CEI-MiBACT del 2000. Il progetto dialoga con il SAN. Nel 2008 è stato avviato il progetto del Censimento delle chiese, un primo elenco dei beni architettonici. Sono interessate le chiese parrocchiali, sussidiarie e le rettorie

Nel 2010 è stato attivato il Polo SBN per le biblioteche ecclesiastiche, il primo polo extraterritoriale

Le banche dati che si sono costituite hanno ormai raggiunto oltre 10 milioni di oggetti descritti: 226 diocesi coinvolte, oltre 4 milioni di beni storici, oltre 153.000 beni archivistici, 65.428 edifici di culto, 5.864.217 beni librari, 1.691 istituti culturali, 2.526 persone famiglie e enti. È possibile consultare le informazioni sul sito.

Beni ecclesiastici in *web*, è la vetrina che rende visibile il lavoro di censimento sistematico del patrimonio storico e artistico, architettonico, archivistico e librario portato avanti dalle diocesi italiane e dagli istituti culturali ecclesiastici sui beni di loro proprietà. È anche il luogo dove facilitare, attraverso approfondimenti tematici, condivisione di risorse e *news*, la comprensione e la lettura del patrimonio diocesano da parte di un pubblico ampio e non di soli specialisti.

Il portale intende diventare sempre più l'espressione di una redazione distribuita che vede protagoniste le diocesi e tutta la realtà ecclesiale, onde far emergere, insieme a quelle tradizionali, chiavi di lettura del patrimonio di carattere pastorale, catechetico, liturgico e più in generale teologiche.

L'accesso *cross domain* ai dati dei diversi settori è facilitato attraverso diverse possibilità di ricerca: quella *google like*, quella territoriale, quella cronologica e infine, nella direzione più altamente qualificante per *authority File* (persone, enti, famiglie). La banca dati è implementata particolarmente dalle diocesi e dagli istituti culturali che hanno concluso il rilevamento e la descrizione del patrimonio sul proprio territorio e sono quindi nella fase di aggiornamento e integrazione. Per queste ragioni quanto pubblicato è da intendersi *work in progress* e pertanto non esente da eventuali suggerimenti per essere migliorato e reso più efficace. Man mano che l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI riceve banche dati aggiornate, provvede a sostituire quelle pubblicate fino a quel momento.

BeWeB è anche uno strumento di dialogo con le istituzioni pubbliche e i relativi sistemi informativi. In quest'ottica sono stati portati alla firma accordi e convenzioni che garantiscono la visibilità dei dati presenti su *BeWeB* anche nell'Anagrafe delle Biblioteche Italiane, nel Servizio Bibliotecario Nazionale e in *Manus online* coordinati dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), in *Material Evidence of Incunabula* coordinato dal *Consortium of European Research Libraries* (CERL), nel Sistema Archivistico Nazionale coordinato dall'Istituto Centrale per gli Archivi (ICAR), nei Luoghi della Cultura realizzato dal Ministero dei beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT). Si sta verificando come facilitare il dialogo con il Sistema Generale Informativo del Catalogo (SIGECweb) coordinato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) e con *CulturalItalia*, progetto coordinato direttamente dal MiBACT.

PRIMO OBIETTIVO A LUNGO TERMINE:

CEI IMMOBILI

La conoscenza del patrimonio immobiliare in questi anni è stata sollecitata nella totalità delle diocesi italiane in modo particolare ai fini della richiesta di contributo per gli interventi sul patrimonio storico, in modo particolare con il progetto Censimento Chiese. Per richiedere un contributo sui fondi dell'8xmille della CEI a favore di edifici storici (chiese, locali di ministero pastorale e case canoniche) era indispensabile almeno avere la scheda di censimento della chiesa.

Dal 2016 è stato avviato un processo di modifica dell'approccio alla conoscenza. La conoscenza del patrimonio diventa l'accesso fondamentale a tutte le attività ad esso connesse: gestione amministrativa, economica, gestionale, nonché alla richiesta di contributi.

I nuovi progetti e sistemi informatici di descrizione del patrimonio immobiliare (CEI Immobili) si presentano come raccoglitori delle informazioni e della documentazione già disponibile sui diversi sistemi CEI utilizzati per la Verifica di Interesse Culturale, la richiesta di contributi per interventi su edifici esistenti o nuove realizzazioni, il Censimento Chiese, l'Elenco Chiese, l'Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici (musei, archivi e biblioteche), la Catalogazione dei beni mobili, degli archivi e biblioteche. Il sistema prevede la creazione di banche dati autorevoli per parrocchie ed enti, ordini religiosi, associazioni di volontariato, commissioni di arte sacra, immobili e confini diocesani. Lo scopo è quello di creare un sistema interoperabile tra le diverse aree per l'utilizzo condiviso delle risorse. Un lavoro simile si sta realizzando in accordo con il MiBACT. L'obiettivo è sempre quello dell'interoperabilità fra i sistemi CEI e quelli ministeriali. Le banche dati realizzate dalle Diocesi italiane già sono interrogabili da parte dei soprintendenti, dei funzionari delle Direzioni Generali e dai Carabinieri in attuazione di accordi specifici e attraverso la profilazione degli utenti per garantire l'accessibilità delle informazioni e nello stesso tempo la necessaria riservatezza. Oggi l'interoperabilità è già raggiunta sul territorio di tre diocesi italiane: Parma, Piacenza e Bologna attraverso specifici accordi e collaborazioni con le Soprintendenze locali. Il progetto di schedatura si chiama *CEI Immobili* e prevede una schedatura a livelli progressivi del patrimonio immobiliare: base (immobili di ogni tipo) standard (beni architettonici) e censimento (beni architettonici certificati).

SECONDO OBIETTIVO A LUNGO TERMINE:

I CONFINI DELLE DIOCESI ITALIANE

La rappresentazione degli immobili sulla cartografia è sicuramente il modo più immediato per comunicare e avvicinare tutte le persone alle chiese e agli edifici importanti sul territorio italiano, per rendere accessibile e visitabile il grande patrimonio storico artistico delle diverse comunità.

Innegabili le ricadute per la gestione amministrativa dei beni, conoscerne la collocazione, la relazione con il territorio e le altre risorse immobiliari pubbliche o private, di servizio o economiche. La relazione poi con le tavole del rischio, ISTAT o di altra natura offre possibilità sicure a servizio della gestione e programmazione degli interventi, a servizio della pastorale.

Nel 2019 è stata avviata una collaborazione con il Dipartimento di architettura e di ingegneria civile, chimica, ambientale e

dei materiali dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Seguono direttamente il progetto l'ing. Luigi Bartolomei e l'ing. Giorgia Gatta. Il progetto ha come obiettivo la rappresentazione vettoriale dei confini delle diocesi italiane in tre anni.

TERZO OBIETTIVO A LUNGO TERMINE: PROGETTUALITÀ CULTURALE INTEGRATA

Parliamo spesso di progetti sui beni culturali e di progettazione integrata fra diversi istituti culturali, le chiese parrocchiali e i complessi monastici e conventuali, per mettere a sistema i beni culturali, per fare massa critica attrattiva di interesse generale e non soltanto attraverso i *beni fero*, luoghi di cultura, ma spesso soprattutto intesi quali generatori di economia, misurabili sulla base del numero dei visitatori, o dei biglietti staccati. Sarebbe meglio parlare di integrazione e interazione, di relazioni integrate tra le persone e gli enti, di collaborazioni finalizzate a superare l'approccio puramente catalografico o collezionistico dei beni. L'effettiva valorizzazione integrata non è semplicemente la somma delle conoscenze o attività realizzate con ciascuna delle diverse tipologie del patrimonio, ma il frutto di una visione di insieme integrato della vitalità quotidiana del patrimonio. Raccontare la vita delle cose attraverso gli occhi e la storia delle persone ci riconduce a trovare nelle comunità non solo i destinatari delle azioni, ma gli attori primi e i veri protagonisti. Il progetto integrato non si fa quindi attraverso i beni, ma attraverso le persone e le comunità. Per una vera progettualità che integri il patrimonio sono necessarie le qualità di base per la vita ecclesiale: conoscenza, ascolto, dialogo, relazione, accoglienza.

GLI ORDINI RELIGIOSI

La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica con una lettera circolare del 2014, Linee orientative per la gestione dei beni negli Istituti di vita consacrata e nelle Società di vita apostolica, ribadisce quanto la dimensione economica sia intimamente connessa con la persona e la missione. Per questo è necessario definire il "patrimonio indisponibile", assegnato per il raggiungimento della missione dell'Istituto. Si rende quindi indispensabile la conoscenza specifica del patrimonio da destinare alle attività e agli scopi dell'Istituto.

I beni culturali custoditi dagli Istituti di vita consacrata e dalle Società di vita apostolica costituiscono una percentuale assai rilevante del già cospicuo patrimonio storico-artistico della Chiesa. Essi comprendono innanzitutto, i patrimoni artistici della pittura, della scultura, dell'architettura, del mosaico e della musica, posti al servizio della missione della Chiesa. A questi vanno poi aggiunti i beni librari contenuti nelle biblioteche ecclesiastiche e i documenti storici custoditi negli archivi delle comunità ecclesiali.¹

Tra i "documenti si individua sempre come preliminare e indispensabile *l'inventario dei beni culturali*, al fine di una corretta opera di tutela giuridica, di preservazione da illeciti sul fronte dei furti, delle alienazioni, delle espropriazioni, di conservazione materiale, oltre che di valorizzazione ecclesiale".² Questo orientamento diventa quasi una prescrizione. A oggi gli Istituti religiosi stanno utilizzando i sistemi di descrizione dei fondi bi-

bliografici e archivistici anche con i sistemi messi a disposizione dalla CEI contribuendo a rappresentare questo patrimonio in modo unitario con le diocesi e le parrocchie italiane. Fanno parte della famiglia degli archivi ecclesiastici (CEI-Ar) 44 archivi religiosi e 122 biblioteche fanno parte del Polo Bibliotecario Ecclesiastico (PBE) utilizzando il progetto CEI-Bib.

IL SOCIAL DEI BENI

Da alcuni anni le proposte di comunicazione dei beni culturali stanno sbarcando sui *social*. Si tratta di cuna comunicazione relazionale ed emotiva, immediata, a partire dalle foto. La pagina *facebook* di *beweb* (*bewebofficial*) e *instagram* (caratterizzata dagli hashtag *#testimonidifuturo* *#apertialmab* *#bestories* *#beweb* *#bewebculture* *#bewebart* *#edificidiculto* *#ediliziadiculto*) offrono opportunità di confronto e di dialogo con un mondo molto vasto.

Fra le iniziative di comunicazione ricordiamo in particolare "Aperti al MAB" promossa dall'Ufficio Nazionale BCE in collaborazione con l'AMEI, l'ABEI e l'AAE dal 3 al 9 giugno 2019 ha coinvolto molti istituti che hanno proposto 328 iniziative: 108 dei musei, 125 degli archivi e 95 delle biblioteche. Questo stile di lavoro è stato più della somma delle singole attività, ma il concerto e la collaborazione fondata sullo stile ecclesiale del *lavorare insieme*. La comunicazione del patrimonio continua ancora con *#bestories*, durante le "Giornate dei beni culturali" riproposte dal 9 al 17 maggio 2020. Lo stile è quello dell'Aperti al MAB. Si integra il patrimonio MAB con le chiese e gli edifici attraverso l'apporto fondamentale delle associazioni di volontariato. Il tema: *#testimonidifuturo*. La pandemia di Covid-19 in pratica ha bloccato questa iniziativa di valorizzazione e di comunicazione nelle modalità previste e ha richiesto un ripensamento complessivo della proposta. *#testimonidifuturo* è diventato un incubatore di proposte e iniziative culturali in presenza nei siti culturali e online (*#raccontidacasa*). L'Ufficio Nazionale BCE ha realizzato gli Stati generali dei progetti culturali dei beni ecclesiastici: tre incontri online con le diocesi, che hanno realizzato progetti integrati negli ultimi anni. A partire dalle iniziative rappresentate su *#testimonidifuturo* si avvieranno tre tavoli di lavoro sulla valorizzazione dei beni culturali, il digitale e i social dei beni ecclesiastici, le relazioni con le comunità e il territorio.

¹ Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, *De bonorum culturalium institutorum vitae consecratae et societatum vitae apostolicae inventario consilia quaedam*, Roma 15 settembre 2006.

² Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, *Necessità e urgenza dell'inventariazione e della catalogazione dei beni culturali della Chiesa*, 8 dicembre 1999.

The Activity of the National Office for Ecclesiastical Cultural Heritage and Religious Buildings of the Episcopal Conference of Italy

Don Valerio Pennasso

KEYWORDS

beweb; 8xmille; #testimonidifuturo; CEI real estate; cultural promotion

ABSTRACT

Italian bishops have promoted new regulations for the National Office for Ecclesiastical Cultural Heritage and Religious Buildings of the Episcopal Conference of Italy, for the allocation of the 8xmille funds according to the requests presented to the Italian dioceses. In order to provide for worship necessities and to protect the historical and cultural religious heritage of each territory, since 1996 the Italian dioceses have worked on an inventory of the whole heritage (churches, works of art, books, archival documents), in collaboration with the Italian Ministry of Culture, thus adopting its cartographic standards. The database can be found at this [link](#), and further research can be done through a cross-origin resource sharing of more than 10'500'000 items. The portal offers the history of each good, which is part of the community and it represents its spiritual, cultural and social values. Religious orders have also started an inventory of their cultural heritage by adopting CEI-Ar (44 archives in total) and SBN of the Ecclesiastical Library Center (PBE, 122 libraries in total). New projects aim at representing the presence of cultural heritage in each territory, defining the boundaries of each diocese in a digital format. From the container (churches and religious real estate) to the contents, the projects describe the condition and risks of each good, in order to efficiently plan future interventions. The dioceses have also opened new projects together with museums, archives and libraries, and these activities are advertised through a social network campaign.

Don Valerio Pennasso

Direttore Ufficio Nazionale BCE della CEI
v.pennasso@chiesacattolica.it

Direttore dell'Ufficio Nazionale BCE della CEI dal 2016. Presbitero della Diocesi di Alba, già membro del Comitato 8xmille per la valutazione delle richieste di contributo, Incaricato regionale BCE e membro della Commissione Liturgica del Piemonte e Valle d'Aosta. Parroco a Rodello e presidente di una Fondazione nel campo sanitario della Diocesi di Alba.

Since 2016 he has been the Director of the National Office for Ecclesiastical Cultural Heritage and Religious Buildings of the Episcopal Conference of Italy. Presbyter of the Diocese of Alba, he has been member of the Comitato 8xmille per la valutazione delle richieste di contributo, and regional appointee and member of the Liturgical Committee of Piemonte and Valle d'Aosta. Parish priest at Rodello and president of a healthcare foundation within the Diocese of Alba.